

Zeitschrift: Annalas da la Societad Retorumantscha
Herausgeber: Societad Retorumantscha
Band: 136 (2023)

Artikel: Uno studio sul decadimento lessicale nelle varietà retoromanze grigionesi dell'AIS
Autor: Negrinelli, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1061891>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Uno studio sul decadimento lessicale nelle varietà retoromanze grigionesi dell'AIS

STEFANO NEGRINELLI (*Università di Zurigo / Alta Scuola Pedagogica di San Gallo*)

Abstract

In diesem Beitrag wird der Versuch unternommen, einen bisher zum Teil unerforschten Aspekt der rätoromanischen Lexikologie zu untersuchen, nämlich den des lexikalischen Verfalls (*lexical decay*). Anhand neuer Daten, die in den 18 bündnerromanischen Ortschaften des AIS erhoben wurden, wurde versucht, einen Vergleich zwischen der Situation in den 1920er-Jahren und der heutigen anzustellen, um den Grad des lexikalischen Verfalls für die einzelnen Idiome im Allgemeinen und in Bezug auf spezifische lexikalische Typen aufzuzeigen. Auf diese Weise wird es möglich, neben quantitativen und qualitativen Beobachtungen auch bestimmte lexikalische Substitutionsstrategien hervorzuheben, die diese Varietäten charakterisieren, und die Gültigkeit der entwickelten Analysemethodologie aufzuzeigen.

decadenza lessicale / lexical decay – geolinguistica / geolinguistics – atlas linguistics / language atlases – lexicologia / lexicology – midada lexicala / lexical change – AIS

1. Introduzione

Una costante «Spannung zwischen lateinischer Substanz und germanischen Einflüssen» (Liver 1989: 786): così potremmo descrivere in una frase l’evoluzione storica del patrimonio lessicale delle varietà retoromanze grigionesi. Il risultato è visibile nella grandissima variazione linguistica di queste parlate, che forse proprio nella ricchezza lessicale trova la sua massima espressione.¹ E se la conservatività tipica di un’area isolata e marginale come quella del territorio alpino (Schmid 1993: 102–103; Decurtins 1993a: 175) e la particolare stratificazione lessicale (Liver 1989: 799–800; 2012: 49–50) hanno attirato fin da subito l’attenzione dei linguisti in ambito romanzo e non, si è dovuto attendere fino al 2012 per un tentativo di descrizione complessiva del lessico romancio con il *Wortschatz des Bündnerromanischen* di Ricarda Liver: fino ad allora infatti gran parte degli studi disponibili si erano limitati – per così dire – all’approfondimento di un determinato aspetto (una selezione di campi semantici, i linguaggi settoriali, le neoformazioni, i germanismi ecc.), ma mai si era tentata una rappresentazione collettiva. Accanto a questa mole di opere specifiche, notevole è stata la costante indagine lessicografica confluita nel *Dicziunari Rumantsch Grischun* (abbreviato da qui in poi con la sigla corrente DRG) e in tutte le opere lessicografiche minori dedicate a uno degli idiomi principali, che hanno fornito nel tempo gli strumenti necessari alle analisi lessicologiche.

¹ Cfr. ad esempio questo passo di Schmid 1993: 103: «Am sinnfälligsten und für jedermann leicht fassbar zeigt sich die doppelseitige Orientierung Romanischbündens [in senso linguistico: verso il tedesco e l’italiano, S. N.] wohl im Bereich des Wortschatzes».

Un aspetto che ha finora ricevuto meno attenzione, o l'ha ricevuta indirettamente, è invece quello del decadimento lessicale: spesso infatti ci si è concentrati – a causa appunto delle caratteristiche di conservatività e stratificazione lessicali – sui neologismi, sui germanismi o sui tipi latini conservati esclusivamente in area romancia, meno invece sulla scomparsa di elementi lessicali. Lo studio qui proposto è invece un tentativo di osservare lo sviluppo recente di parte del patrimonio lessicale grigionese: i lavori nel campo del decadimento lessicale hanno evidenziato alcuni fattori che possono favorire la perdita di elementi lessicali (cfr. per una sintesi Dworkin 2011: 599–605), come la scomparsa del referente, i tabù linguistici o la pressione di termini più prestigiosi (fattori d'ordine esterno), ai quali si possono aggiungere la spiccata erosione del corpo fonico, l'omonimia, le difficoltà fonotattiche, l'eccessiva complessità morfologica o la polisemia (fattori d'ordine strutturale). L'obiettivo di questo contributo è dunque quello di studiare il grado e le modalità di decadimento lessicale in alcune varietà romance tramite il confronto tra la situazione registrata un secolo fa da Paul Scheuermeier durante la campagna di inchieste che portò all'allestimento dell'*Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale* (abbreviato d'ora in poi con la sigla corrente AIS: cfr. in generale Jaberg & Jud 1928) e quella attuale, così come ricostruibile dai materiali raccolti nel triennio 2016–2019 in seno al progetto di ricerca AIS, *reloaded*, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica e diretto da Michele Loporcaro e Stephan Schmid, che ha portato alla creazione di una banca dati digitale, AISr, liberamente consultabile in rete (<https://wwwaisreloaded.ch>) e presentata in Loporcaro et al. (2021).

2. Il progetto AIS, *reloaded*

I materiali utilizzati sono stati raccolti in seno al progetto AIS, *reloaded* ospitato presso l'Università di Zurigo nel triennio 2016–2019. Alle inchieste in area romancia hanno partecipato, insieme al sottoscritto, Dominique Caglia, Claudia Cathomas, Giulia Donzelli, Michele Loporcaro, Stephan Schmid, Alberto Giudici e Chiara Zanini.

Due erano le finalità principali del progetto: da un lato raccogliere nuovi dati nelle località svizzere dell'AIS; dall'altro lato impostare e iniziare la digitalizzazione interrogabile dei materiali AIS. Per il primo obiettivo sono stati intervistati 36 parlanti in altrettante località, suddivise equamente tra la regione linguistica lombarda (14 punti d'inchiesta nel Canton Ticino e 4 nel Grigione Italiano) e quella romancia (18 punti, uniformemente distribuiti sul territorio in modo da rappresentare tutti gli idiomi, anche quelli minori). Le campagne d'inchiesta AIS, *reloaded* riproducono così esattamente quelle dell'AIS, svoltesi all'incirca un secolo

prima con la prima intervista ad Ardez il 23-11-1919 e l'ultima a Lantsch/Lenz il 28-04-1920. Per il secondo scopo invece, sono stati digitalizzati in caratteri Ascoli–Böhmer e successivamente convertiti automaticamente in alfabeto IPA i materiali linguistici contenuti nelle prime 880 carte dell'AIS.

2.1. Il corpus AISr

Dalla raccolta di nuovi dati e dalla digitalizzazione dei contenuti delle carte AIS nasce il corpus AIS, *reloaded* (abbreviato da qui in poi AISr), costituito da due serie distinte di dati: una per il triennio 2016–2019, una per le inchieste degli anni 1920. I dati recenti (approssimativamente 65.000 tracce audio con relative trascrizioni in alfabeto IPA) sono disponibili per tutte le circa 1700 carte dell'AIS per i 36 punti d'inchiesta situati in territorio svizzero. I materiali degli anni 1920 invece (quasi 350.000 entrate) coprono tutte le località d'inchiesta AIS ma solo per la prima metà dell'atlante (dalla carta 1 alla 880). La seconda metà dei materiali è in corso di digitalizzazione nel progetto AIS, *the digital turn* (2021–2025), finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero e ospitato presso l'Università di Zurigo.

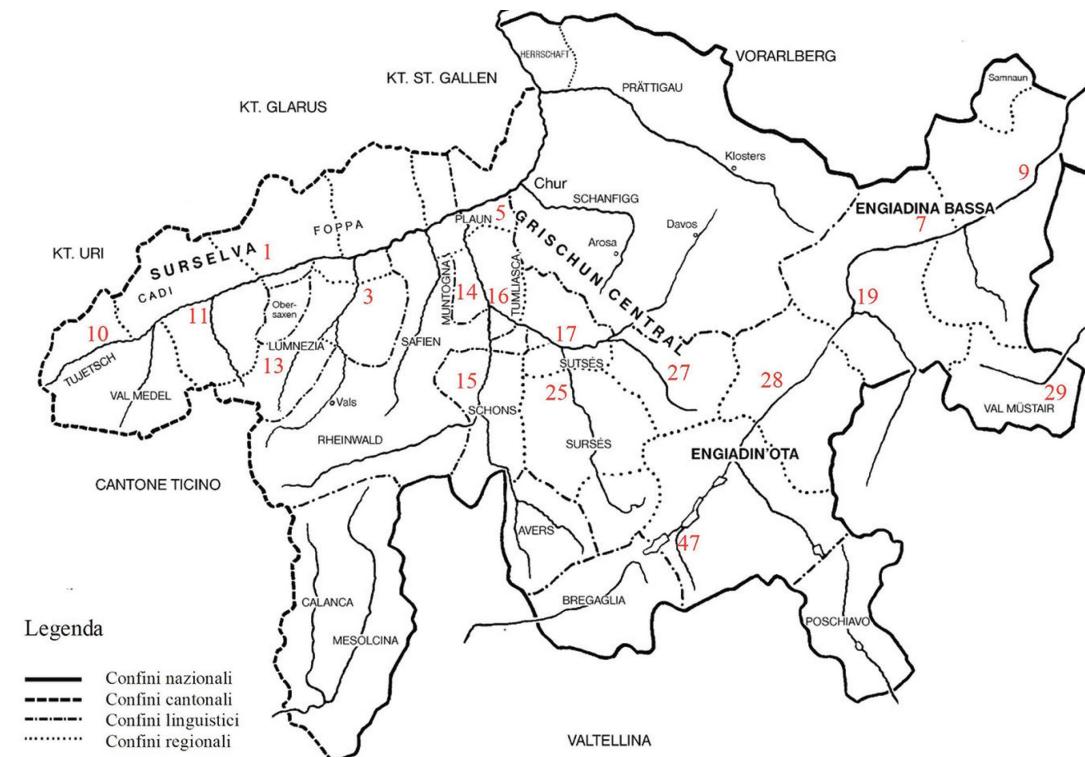
L'utilità di questo strumento per i ricercatori è evidente: al di là della possibilità di interrogare digitalmente i materiali AIS (è possibile effettuare ricerche per località, per carta, per stringa fonetica), il corpus AISr permette un confronto immediato per tutti i livelli d'analisi tra la situazione registrata da Scheuermeier e quella attuale. Una volta selezionati i materiali è possibile scaricare sia i file audio delle inchieste attuali sia le trascrizioni dei dati AIS e di quelli 2016–2019.

2.2 Località e informatori

Come per l'AIS anche per l'AISr la scelta degli informatori (uno per località) è caduta sui parlanti che a nostro avviso meglio potessero rappresentare la varietà specifica del punto d'inchiesta. La condizione principale era quella di essere nati e cresciuti in loco, probabilmente da genitori anch'essi originari del medesimo paese. Ai parlanti è stato chiesto di tradurre, entrata per entrata, il questionario normale AIS che conta all'incirca 2000 entrate (cfr. Jaberg & Jud 1928: 175–183; Pop 1950: 564–569). Nella tavola 1 sono elencate le 18 località d'inchiesta situate in territorio romancio, con l'indicazione del punto corrispondente nelle carte AIS/AISr e del numero di abitanti al momento delle rispettive inchieste. Nella mappa 1 invece le stesse località sono disposte sul territorio, in modo da dare un'idea visiva della copertura delle inchieste e permettere in seguito un confronto con le rappresentazioni grafiche che si presenteranno nei capitoli successivi. Le generalità dei parlanti intervistati sono invece riportate nella tavola 2.

AIS	Località	Abitanti	AIS	Località	Abitanti
1	Brigels	1'055 / 1'728	15	Maton	65 / 53
3	Pitasch	101 / 118	16	Scharans	410 / 817
5	Domat/Ems	1'779 / 8'132	17	Lantsch/Lenz	302 / 539
7	Ardez	636 / 401	19	Zernez	760 / 1'523
9	Ramosch	579 / 440	25	Riom	224 / 816
10	Camischolas	867 / 1'525	27	Latsch	710 / 905
11	Surrein	1'397 / 1'121	28	Zuoz	749 / 1'177
13	Vrin	369 / 249	29	Santa Maria	438 / 327
14	Präz	219 / 178	47	Fex	295 / 702

Tavola 1: Le 18 località indagate con il numero di abitanti: a sinistra il dato del 1920, a destra quello attuale² (Negrinelli 2021: 16).



Mappa 1: Le località d'inchiesta (Negrinelli 2021: 18, modificata da Tomaschett 2009–2014: VII).

2 Il totale degli abitanti del 1920 è riportato direttamente dalla carta 1,1 dell'AIS, dove si riprendono i dati del censimento nazionale del 1 Dicembre 1920 (pubblicati con il titolo «Censimento federale della popolazione del 1° dicembre 1920. Risultati per Cantoni». Il fascicolo numero 9 è dedicato ai Grigioni). I dati attuali sono tratti anch'essi dalle pubblicazioni dell'Ufficio Federale di Statistica e dagli articoli del *Dizionario Storico della Svizzera* (<https://hls-dhs-dss.ch/it/>; ultima consultazione il 02-11-2022) e si riferiscono al ventennio 2000–2019: a seconda della disponibilità dei dati si riportano le cifre più recenti (in alcuni casi le informazioni sono confluite negli annuari statistici insieme a quelle di altri comuni dopo una fusione amministrativa). Nei casi di Camischolas e Latsch i dati si riferiscono alle regioni amministrative del Tujetsch e del comune di Bergün-Filisur. Le due frazioni contano infatti un numero di abitanti molto più contenuto. Lo stesso dicasi per Surrein, dove il computo degli abitanti è fatto insieme a quelli dell'adiacente borgo di Sumvitg.

AIS	Loca- lità	Età Genere	Professione	Provenienza dei genitori	Ambiente dell'intervista
1	Bri.	65 anni M	Docente	Entrambi del luogo	Aula scolastica
3	Pit.	66 anni M	Elettricista	Entrambi del luogo	Stanza privata interna
5	Dom.	81 anni M	Docente	Padre del luogo; madre di Zizers	Stanza privata interna
7	Ard.	90 anni M	Commerciante	Entrambi del luogo	Stanza privata interna
9	Ram.	65 anni M	Contadino	Padre di Ftan: madre di Pontresina	Stanza privata interna
10	Cam.	79 anni M	Fabbro ferraio	Entrambi del luogo	Stanza privata interna
11	Sur.	69 anni M	Docente	Entrambi del luogo	Stanza privata interna
13	Vrin	53 anni M	Ufficiale di stato civile	Entrambi del luogo	Sala comunale
14	Präz 1	79 anni M	Disegnatore edile	Entrambi del luogo	Salone d'albergo; terrazza
14	Präz 2	54 anni M	Docente; contadino	Padre del luogo; madre della Domigliasca	Salone d'albergo; terrazza
15	Mat.	73 anni M	Contadino	Padre di Wergenstein; madre di Donat	Stanza privata interna
16	Sch.	78 anni M	Falegname	Entrambi del luogo	Stanza privata interna
17	Lan.	62 anni M	Docente	Entrambi del luogo	Aula scolastica
19	Zer.	69 anni M	Tipografo	Padre di Vnà; madre del luogo	Salone d'albergo
25	Riom	70 anni M	Telefonista PPT	Entrambi del luogo	Stanza privata interna
27	Lat.	69 anni M	Tecnico di progetta- zione edile	Padre del luogo; madre tedesca	Stanza privata interna
28	Zuoz	67 anni M	Fiduciario	Padre del luogo; madre di Wil (SG)	Sala comunale
29	SMa.	60 anni F	Docente	Entrambi del luogo	Stanza privata interna
47	Fex	77 anni M	Albergatore	Entrambi del luogo	Salone d'albergo

Tavola 2: Generalità degli informatori (Negrinelli 2021: 19).

L'età degli informatori è abbastanza uniforme, compresa tra i 60 e gli 81 anni con le eccezioni di Vrin e Präz³ (53 e 54 anni) e Ardez (90 anni). Stesso discorso per il genere, con solo una donna intervistata a fronte di 17 uomini. Più eterogeneo invece il campo «Professione», anche se ben un terzo dei parlanti è o era insegnante di professione (in scuole elementari o istituti tecnici) e un quarto invece contadino. I restanti si suddividono tra artigianato e settore terziario, tutti ad ogni modo con un grado di istruzione comparabile, quantomeno in relazione agli anni di scolarizzazione in romancio.

3. Metodo

Affrontare lo studio del lessico romancio prendendo le mosse dai dati AIS comporta alcune criticità: una di carattere più generale dovuta alla natura intrinseca del lessico di queste varietà, l'altra invece specifica, poiché data dalla raccolta e dalla tipologia dei dati in questione.

Alla stratificazione lessicale che caratterizza queste parlate (pre-romanzico, latino, italiano, tedesco, neoformazioni di vario genere ecc.: cfr. tra i molti Liver 1989: 800; 2012: 49–203; Decurtins 1993a; 1993b; Schmid 1993) si è già accennato in apertura: in moltissimi casi un referente o un concetto sono espressi sul piano del significante con diversi tipi lessicali a seconda dell'idioma. Tale aspetto apre a possibilità di analisi mirate per le singole varietà o regioni, ma al contempo può rendere difficili in relazione al decadimento lessicale delle comparazioni estese a tutto il territorio.

Un secondo problema – ben più saliente in questo studio – è di ordine pratico e riguarda la tipologia di dato linguistico con cui abbiamo a che fare. Non si deve dimenticare infatti che gli atlanti linguistici sono in definitiva «a collection of *actes de parole*» (Loporcaro et al. 2021: 122; Pop 1950: 131, 570–571) e in quanto tali vanno considerati. Lo stesso limite intrinseco di queste raccolte era stato riconosciuto anche da Jaberg & Jud (1928: 241) che sottolineavano come esse non rappresentassero la *langue*, la struttura ideale di un sistema, ma «solamente» le abitudini linguistiche di un solo parlante per varietà, benché rappresentativo.⁴ Va da sé dunque che in sede

3 Präz è l'unica località per la quale è stato necessario intervistare due parlanti per registrare l'intero questionario.

4 Riporto in nota il testo corrispondente di JABERG & JUD 1928: 241: «Ein Sprachatlas erstrebt nicht die Darstellung lautlicher Normal- oder Idealformen [...] Was für das Lautliche gilt, gilt auch für das Lexikologische, Morphologische und Syntaktische. Der Atlas gibt nicht das Wort oder die Form oder die Konstruktion, die an einem Orte gebräuchlich sind, sondern das Wort, die Form, die Konstruktion, die ein Repräsentant der Dorfmundart dem Explorator auf seine Frage angegeben hat. Die Antwort des Gewährsmannes kann den Usus der Dorfmundart widerspiegeln – und sie wird es, wie wir uns bei tausendfach wiederholter Kontrolle überzeugt haben, in den weitaus meisten Fällen tun –, aber sie kann ihm auch widersprechen. Sie braucht darum nicht falsch zu sein» (corsivi aggiunti).

d'analisi ogni risposta del parlante debba essere valutata, dove possibile, anche in relazione alla sua validità, confrontata eventualmente con le descrizioni disponibili in bibliografia, con gli appunti degli intervistatori o con le risposte registrate in altri punti dell'atlante. D'altro canto però non va misconosciuto l'enorme potenziale che tali strumenti possiedono per gli studi linguistici – dialettologici in particolare – ma anche etnografici e/o culturali in senso lato: perché se nelle risposte di un singolo parlante vi saranno sicuramente usi e preferenze personali, lacune, veri e propri errori (anche da parte dei trascriventi!), è pur vero che questo sistema esiste in quanto tale, è coerente al suo interno ed è rappresentativo della comunità dei parlanti di una determinata varietà e costituisce pertanto un oggetto di studio privilegiato in ambito linguistico.

Ciò detto andranno tenuti da conto nel presentare i risultati di questa indagine e di quelle future i seguenti elementi che potrebbero influire in qualche modo sull'analisi: a) i dati non sono l'ideale per uno studio complessivo sul lessico e il decadimento lessicale in generale: permettono tuttavia – con le dovute cautele – di proporre delle osservazioni in ambito sia quantitativo sia qualitativo; b) andrebbe ampliato (e di molto!) il numero dei parlanti intervistati per singola località così da neutralizzare o enfatizzare differenze legate al genere, al livello d'istruzione, all'età, alla confessione ecc.; c) ciò permetterebbe di risolvere la questione della variazione diatopica data dalla presenza, spesso, di diversi tipi lessicali per un medesimo referente in territorio romancio (v. *infra*) e di concentrarsi così su un idioma specifico, su una singola varietà o su un determinato campo semantico.

L'obiettivo di questo scritto è dunque principalmente quello di presentare un tentativo di sistematizzazione dei dati raccolti per ogni singola varietà con lo scopo di apportare un confronto, dove possibile, tra la situazione attuale e quella di 100 anni fa in relazione all'eventuale scomparsa di elementi lessicali. Per fare ciò è stata sviluppata una scala numerica con dei punteggi (da 0 a 5) da assegnare di volta in volta a ognuna delle risposte del parlante durante l'intervista:

- 0 = Il dato era assente nell'AIS
- 1 = Coincidenza perfetta con la risposta dell'AIS
- 2 = Leggere modifiche fonetiche, morfologiche o sintattiche
- 3 = Il parlante riconosce attivamente il dato AIS, ma preferisce utilizzare un altro termine o un'altra espressione/costruzione
- 4 = Dato AIS conosciuto al parlante, ma non più utilizzato
- 5 = Dato AIS sconosciuto al parlante

I punteggi 1–2 riguardano i livelli d’analisi della fonetica e della fonologia, della morfologia e della sintassi. Lo o li concerne tutti, ma non ha valenza in quanto esprime l’impossibilità di un confronto diretto tra i dati *AIS* e *AISr*. Utili per l’analisi del lessico sono invece i punteggi 3–5. Tra questi, se il punteggio 5 non pone problemi (dopo una risposta «non lo so» alla richiesta standard «come si dice X nel suo dialetto o nel dialetto della località Y», veniva sottoposto al parlante il dato *AIS* che in questi casi non attivava nessun riconoscimento da parte del parlante), i punteggi 3–4 necessitano di un ulteriore commento. Dirimente in questi casi è il rapporto diretto con il dato *AIS*: se la risposta registrata e fornita dai parlanti era diversa da quella ottenuta da Scheuermeier negli anni 1920, si è chiesto loro di commentare il dato *AIS*. In questi casi le risposte date possono essere ricondotte a due tipologie, che corrispondono ai punteggi 3 o 4: nel primo caso (punteggio 3) il parlante afferma – in alcuni casi dopo specifica richiesta – di conoscere e utilizzare l’espressione (o di sentirla usare da altri parlanti nella stessa località, magari in contesti specifici o con sfumature di significato), ma di preferire l’uso del termine dato come prima risposta; nel secondo caso invece (punteggio 4) l’informatore riconosce la parola («l’ho già sentita»), ma afferma di non sentirla da anni o di non conoscerne più il significato specifico («ricordo che si diceva così quando ero piccolo», «ho sentito la parola anni fa, ma non saprei ben dire cosa significhi»).

4. Risultati

Di seguito si è scelto di limitare la presentazione ai dati relativi ai punteggi 4–5: in una prima parte ci si concentrerà sui casi in cui i parlanti non hanno riconosciuto il dato *AIS* pur fornendo una risposta⁵ o non hanno saputo dare una risposta (punteggio 5) ovvero l’hanno data solo dopo suggerimento, affermando però di non utilizzare più il tipo lessicale in questione o di non conoscerne il significato esatto (punteggio 4). Ciò permetterà di proporre delle osservazioni di carattere quantitativo, con un confronto tra le diverse varietà e regioni linguistiche in relazione al decadimento lessicale. La seconda parte si concentrerà invece su aspetti qualitativi presentando degli esempi concreti. Chiuderanno il capitolo alcune osservazioni in merito alle diverse strategie di sostituzione lessicale registrate nel corpus.

⁵ In questi casi gli informatori hanno utilizzato il termine tedesco o una parafrasi.

4.1 Situazione generale

Nella tavola 3 è rappresentato per ogni località il numero di risposte con punteggio 4 sul totale di quelle fornite dall'informatore o dall'informatrice durante l'intervista. Nella tavola 4 invece si è deciso di riportare le percentuali di risposte con punteggio 5, dato che a differenza di quanto descritto per le risposte con punteggio 4, in questo caso il calcolo è fatto sul totale delle domande/risposte richieste, che è identico per tutte le località.

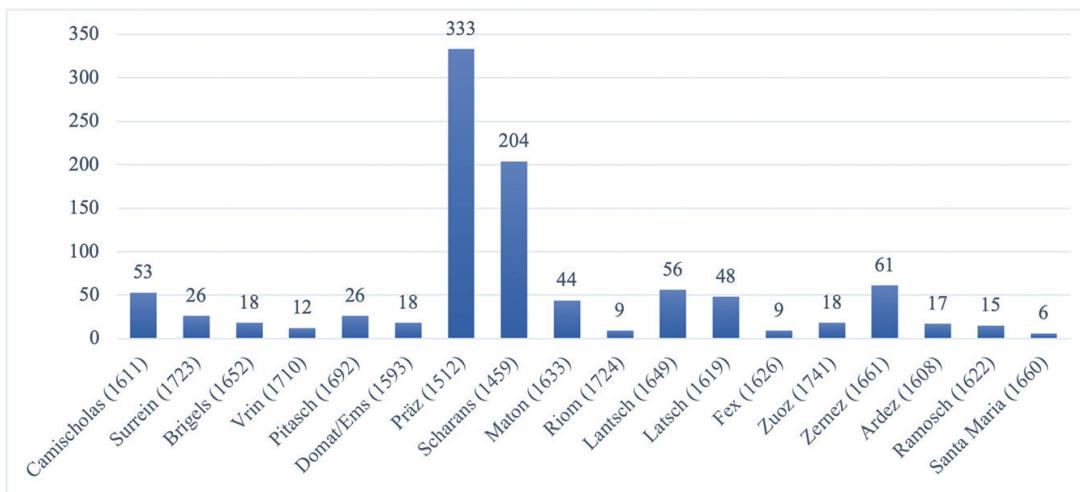


Tavola 3: Quantità di risposte con punteggio 4 (dati in unità, tra parentesi il totale delle risposte fornite per località).

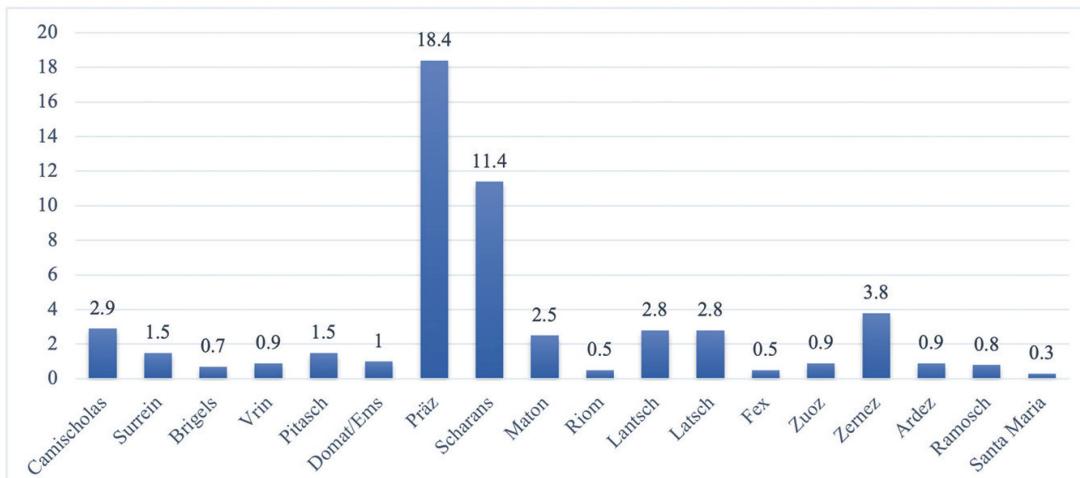


Tavola 4: Percentuale di risposte con punteggio 5 (dati in %).⁶

⁶ In questo caso il totale è identico per tutte le località: 1923, come le domande del questionario AISr.

La situazione che emerge dai dati nelle tavole 3 e 4 è molto chiara. Spiccano infatti i risultati di Präz (punto 14 AIS/AISr) e Scharans (punto 16 AIS/AISr), dove si nota un elevato numero di casi in cui i parlanti hanno dichiarato di conoscere il termine registrato nell'AIS, ma di non usarlo da anni o di averlo sostituito con una parafrasi o con il corrispettivo tedesco (tavola 3), e un'alta percentuale di perdita di elementi lessicali (tavola 4). Il dato non è casuale: proprio le varietà sottosilvane delle regioni della Domigliasca e della Muntogna lottano ormai da anni contro la pressione del tedesco (cfr. Cavigelli 1974; Ebneter 1986; Solèr 1990; Kunnert 2007; Toth 2009) e non a caso proprio per queste località è stato più difficile che altrove trovare degli informatori adatti al nostro scopo. Nelle altre località invece il decadimento si attesta su livelli relativamente bassi: in riferimento alle modalità di perdita di elementi lessicali individuate da Dworkin (2011: 599) ed elencate in apertura (capitolo 1) la maggior parte dei casi registrati è dovuta alla scomparsa o al disuso del referente (ma non sempre, come vedremo). Interessante a tale proposito potrebbe essere ampliare – dove ancora possibile – il numero di parlanti per località: probabilmente, data la composizione del questionario AIS, si avrà un forte aumento del decadimento con il decrescere dell'età, mentre esso rimarrà stabile nelle generazioni più anziane, indipendentemente dal genere dell'informatore o dal suo grado di istruzione.

Infine un appunto di carattere metodologico: non sarà sfuggito al lettore attento il basso grado di decadimento di un'altra varietà che ormai da tempo è esposta a un forte influsso del tedesco, quella di Domat/Ems. È questo un difetto nella metodologia adottata: infatti, i risultati in questo caso rispecchiano l'impossibilità di mostrare i cambiamenti in ambito lessicale avvenuti prima delle inchieste di Scheuermeier. Qualche esempio nella tavola 5: in questi casi il confronto tra i dati AIS e quelli AISr non mostra nessun mutamento per quanto concerne il tipo lessicale utilizzato e infatti questi esempi non rientrano nelle casistiche presentate nelle tavole 3 e 4 (a queste risposte è stato assegnato il punteggio 1 o 2). Il fatto che in questi casi vi sia stata una sostituzione precedente alle inchieste degli anni 1920 è testimoniato in parte dagli stessi materiali AIS: infatti nei casi di [ʃʊrts, pleç] ‘la latta’ (AIS 2, 405) e [ke'verk, ho:l] ‘(un albero) incavato’ (AIS 3, 534) il primo termine è glossato nell’atlante come <(v.)>, che sta per ‘(più) vecchio, arcaico’, mentre il secondo porta la sigla <(mod.)> per ‘moderno’.

'la latta'	AIS 2, 405	AISr 405
Domat/Ems (punto AIS 5)	[ʃʊrts, plɛç]	[il blex]
'(un albero) incavato'	AIS 3, 534	AISr 534
Domat/Ems	[ke'vorç, ho:l]	[ho:l]
'il merlo'	AIS 3, 493	AISr 493
Domat/Ems	[l u'tʃełe 'ne:rə]	[u'tʃełe 'ne:rə]

Tavola 5: Casi di decadimento lessicale già registrati nell'AIS.

Lo stesso difetto metodologico si incontra più in generale anche in altre varietà, ma con incidenza nettamente minore: vedremo infatti nel capitolo 4.3 come in alcuni casi l'uso di una parafrasi in luogo del termine specifico fosse già registrato nei dati *AIS* e che quindi la scomparsa di questi tipi lessicali non trovi espressione nei dati quantitativi presentati nelle tavole 3 e 4. Ciononostante, queste anomalie vengono assorbite qualora i dati osservati siano sufficientemente numerosi (la località con meno risposte *AISr* è Scharans, che ne conta comunque ben 1459): come si è mostrato in questo paragrafo, aumentando il numero di esempi emergono delle chiare tendenze evolutive specifiche per le singole varietà e/o regioni linguistiche, a testimonianza della validità della metodologia sviluppata.

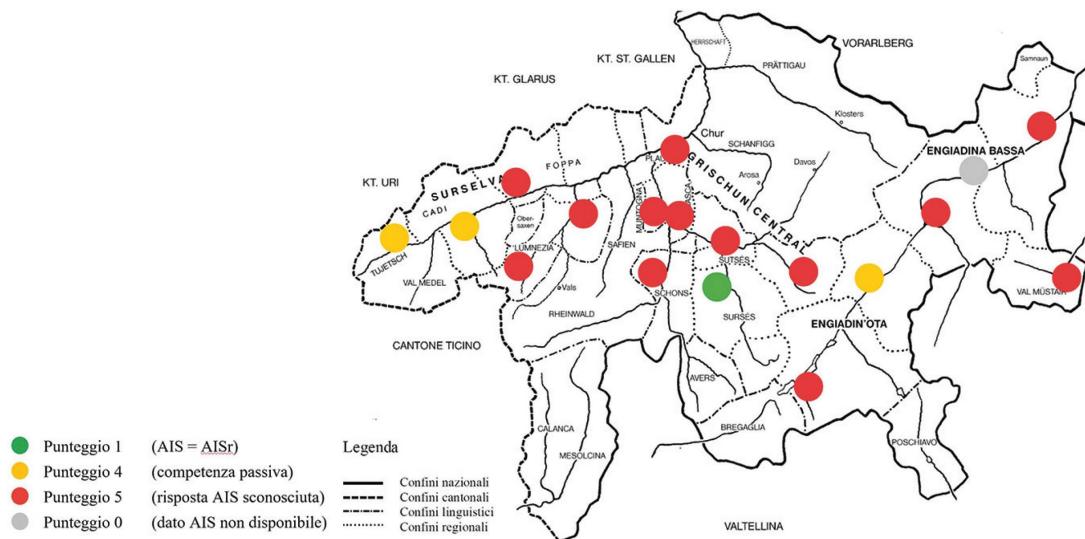
4.2 Esempi qualitativi

Dopo aver mostrato come il confronto tra i dati *AIS* e *AISr* nel suo complesso dia delle chiare indicazioni circa l'entità del decadimento lessicale nelle singole varietà o regioni, si cercherà ora di proporre qualche osservazione di tipo qualitativo, analizzando il grado di decadimento per un solo tipo lessicale. Per motivi di spazio la presentazione sarà ristretta a tre casistiche: a) diversi tipi lessicali si alternano sul territorio per il medesimo referente (scomparso o caduto in disuso); b) in tutta la regione romancia abbiamo il medesimo tipo lessicale ma anche qui il referente è caduto in disuso e/o non è più presente nella quotidianità dei parlanti; c) in tutto il territorio romanzo abbiamo lo stesso tipo lessicale e il referente è ancora presente nella quotidianità dei parlanti.

a) Un referente (scomparso/in disuso), diversi tipi lessicali

La prima casistica analizzata presenta una situazione relativamente comune per le varietà in questione: come più volte accennato le vicende storico-linguistiche e la conformazione territoriale della regione sono le cause principali della stratificazione e della conservatività del lessico retoromanzo grigionesco, caratterizzato spesso da una grande variazione dia-topica con l'alternanza sul territorio di diversi tipi lessicali (anche 3 o 4)

per la denominazione di un medesimo referente. Nel caso dell’arcolaio per esempio, al tipo *plutgiera* caratteristico delle varietà renane, si contrappongono *ghendel/guend* o *stgev* nelle varietà surmirane e *guindel* in quelle engadinesi (cfr. Grisch 1939: 256; DRG 7, 979, s. v. *guend*; DRG 7, 1011, s. v. *guindel*).⁷



Mappa 2: Grado di decadimento lessicale: AIS 8, 1507/AISr 1507 ‘l’arcolaio (Garnwindel)’.

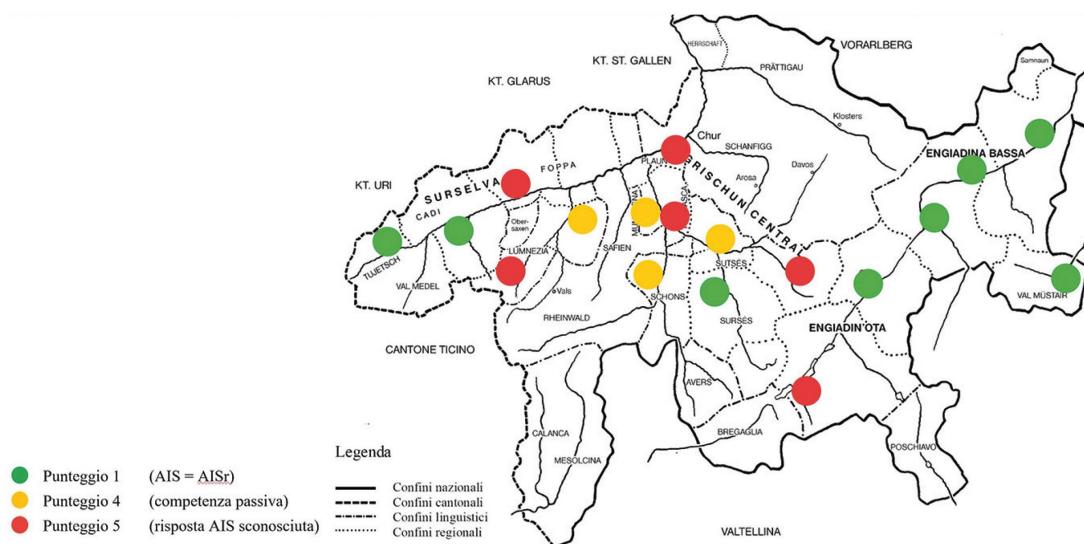
Il grado di decadimento per questo tipo lessicale è estremamente alto: sui 18 parlanti solo uno è stato in grado di fornire una risposta spontaneamente ([iʎ ŋt̩e:f] a Riom),⁸ mentre tre parlanti hanno riconosciuto il tipo lessicale solo dopo suggerimento. Negli altri casi, segnati in rosso nell’immagine, gli informatori non hanno fornito nessuna risposta o, se lo hanno fatto, non hanno riconosciuto il termine registrato nell’AIS. In generale, è chiaro come in questo caso la perdita del tipo lessicale sia direttamente connessa con la scomparsa o il cadere in disuso del referente.

b) Un referente (scomparso/in disuso), un tipo lessicale

Il secondo esempio selezionato presenta invece un caso per il quale uno stesso tipo lessicale – *pédra*, *pidera*, *pidella* – è condiviso da tutto il territorio romancio, al netto chiaramente delle variazioni di carattere fonetico

- 7 Come si legge nelle fonti citate e nei dizionari le aree di utilizzo dei diversi tipi lessicali si sovrappongono: le indicazioni a testo sono dunque da intendersi come uso maggioritario e principale in quella regione, senza escludere la possibilità saltuaria di registrare per una varietà tipi lessicali caratteristici di altri idiomi (cfr. ad esempio proprio il DRG 7, 979, s. v. *guend*).
- 8 Si noti come quella di Riom sia l’unica varietà AIS/AISr per la quale si è registrato il tipo *stgev*. Ulteriori indagini sarebbero necessarie per indagare se la conservazione di questo tipo lessicale sia dovuta alla competenza del singolo parlante (ottima in questo caso) o se invece abbia giocato un ruolo la peculiarità e rarità del tipo lessicale in questione.

(qualità e lunghezza della vocale tonica) o morfologico (alternanza suffissi *-era* vs. *-ella*). In modo simile al caso dell'arcolaio anche qui si può dire che il referente è meno o non più presente nella quotidianità dei parlanti.⁹



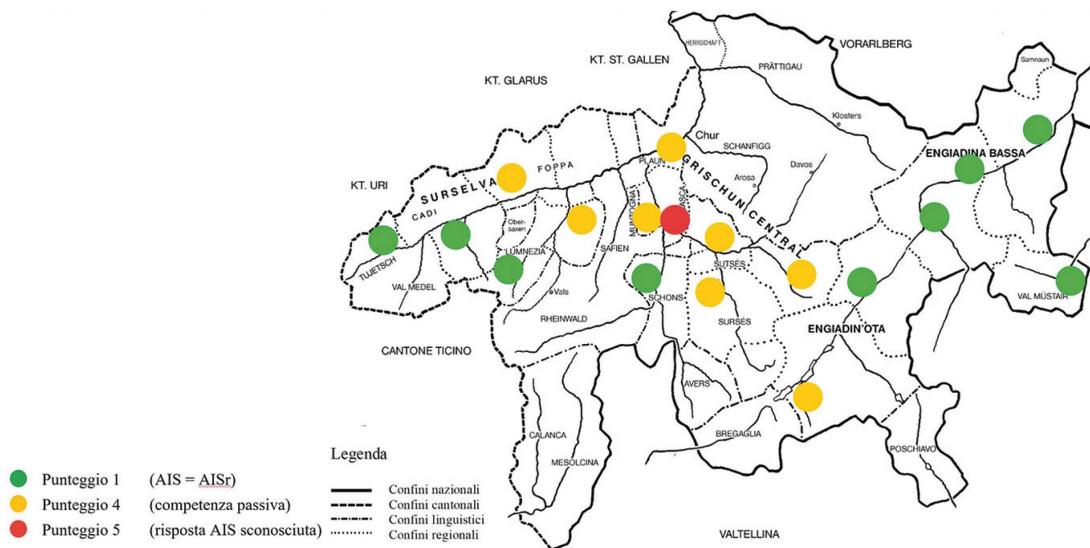
Mappa 3: Grado di decadimento lessicale: AIS 3, 473/AISr 473 ‘la cimice (Bettwanze)’.

Interessante è qui il confronto con quanto descritto nella mappa 2 per ‘l'arcolaio (Garnwindel)’: nella mappa 3 la distribuzione dei casi in cui i parlanti non hanno fornito una risposta spontanea sembra non essere casuale (e in generale sono meno che nella mappa 2). Si nota infatti come la conoscenza del tipo lessicale decresca con l'allontanarsi da Coira, centro irradiatore della cultura e della lingua tedesche: una conservazione è attestata nel Cadi e in Bassa Engadina, dove invece i parlanti della Foppa e delle regioni centrali sottosilvane e surmirane, così come della parte dell'Alta Engadina intorno alla regione turistica di St. Moritz – da anni a maggioranza germanofona – hanno mostrato più difficoltà nel fornire una risposta spontanea.

- c) Un referente (non desueto/presente nella quotidianità dei parlanti), un tipo lessicale

In quest'ultimo caso troviamo un unico tipo lessicale condiviso da tutte le varietà romance: *brit* nelle varietà renane, *breit* nel Surmeir e *brüt* in Engadina (cfr. per le variazioni fonetiche regionali e per l'etimologia il DRG 2, 549, s. v. *brüt*; Liver 2012: 153). La differenza con la mappa 3 è che nella mappa 4 il referente non è ovviamente desueto ed è ancora presente nella quotidianità, se non di tutti, quantomeno della maggior parte dei parlanti.

9 L'entrata del questionario AIS si riferisce esplicitamente alla cimice da letto.



Mappa 4: Grado di decadimento lessicale: AIS 1, 34/AISr 34 ‘la nuora (Schwiegerstochter)’.

Anche in questo caso è interessante osservare la distribuzione in diatopia dei casi di decadimento lessicale. Si nota infatti come anche qui, ancor meglio che per ‘cimice’ nella mappa 3, la conservazione del tipo lessicale sia favorita quanto maggiore è la distanza da Coira. Si potrebbe obiettare che la distribuzione simile nelle mappe 3 e 4 sia dovuta in sostanza alla coincidenza dei parlanti, ma le analisi quantitative del capitolo 4.1 mostrano come in realtà la percentuale di perdita di elementi lessicali sia relativamente bassa per quasi tutte le varietà – ad eccezione di Präz e Scharans (dove troviamo infatti l’unico caso di punteggio 5 nella mappa 4) – fatto che è testimone di una buona (ottima) padronanza linguistica degli informatori intervistati e depone quindi per un reale decadimento di questo tipo lessicale.

4.3 Strategie di sostituzione

Un ultimo aspetto interessante che emerge dal confronto tra i dati *AIS* e *AISr* in relazione allo studio del lessico – e che necessiterebbe ulteriori approfondimenti – riguarda le strategie messe in atto dai parlanti per supplire all’eventuale ignoranza del termine romanzo richiesto. La più frequente è l’uso di una parafrasi: gli esempi in (a) nella tavola 6 testimoniano il primo passo nell’abbandono del tipo originale prima di un eventuale sostituzione con il corrispettivo tedesco.¹⁰ In (b) invece sono riportati alcuni esempi di un’ulteriore casistica registrata nei dati *AISr*, quella delle neoformazioni romance calcate sul termine tedesco, frequente soprattutto nei

¹⁰ O, in prospettiva futura, da altre lingue come l’inglese o dalle varietà scritte di prestigio (soprasilvano e vallader in particolare).

composti (cfr. per questo Decurtins 1993b; Schmid 1993). L'ultimo stadio della perdita del tipo lessicale romancio è visibile in (c), dove si osserva una sostituzione completa col termine tedesco adattato alla fonetica e alla morfologia del romancio.

a) 'i lendini'	AIS 3, 476	AISr 476
Scharans (punto AIS 16)	[iʂ 'ləndəls]	[ilts ofs dil plɔ:s]
Lantsch/Lenz (p. 17)	[iʂ 'ləndəls]	[iʂ o:fs də pluʂ]
Ardez (p. 7)	[iʂ ø:fʂ d plueʃ]	[ilz ø:fs dəl plueʃ]
Fex Platta (p. 47)	[ilts ø:fs dəltʂ plueʃts]	[ilz ø:fs dəls plueʃts]
'svezzare'	AIS 1, 59	AISr 59
Surrein (p. 11)	[tsə'vra:]	[ke'lə: də tə'tsa:] ¹¹
Maton (p. 15)	[tsə'vra:r]	[di'za:r dʐau di late]
b) 'la gengiva'	AIS 1, 110	AISr 110
Maton (p. 15)	[lun'dʒi:ve]	[lə tɔ:n dajnt]
Scharans (p. 16)	[ləʂ unʃ'i:vəʂ]	[lə tʃarn dilts daɪnts]
'la mignatta'	AIS 3, 458	AISr 458
Riom/Reams (p. 25)	[iʂ bl'u:tsu:gəʂ] (plurale)	[iʂ tʃitʃe'səŋk]
Vrin (p. 13)	[il 'pluetsu:gər]	[il tʃetʃe'sauŋ]
c) 'il grugno'	AIS 6, 1092	AISr 1092
Vrin (p. 13)	[il groŋ]	[lə 'snore piərtç]
'la pezza'	AIS 1, 60	AISr 60
Präz (p. 14)	[il pəts]	[lə 'vendlə]

Tavola 6: Strategie di sostituzione lessicale: a) parafrasi; b) neoformazione (calco); c) prestito.

Anche in questo frangente per alcuni esempi (riportati in (10a) per Ardez e Fex Platta) il decadimento non trova spazio nelle analisi quantitative, in quanto già l'AIS presentava le medesime parafrasi. Questi casi si aggiungono dunque a quelli commentati *supra* nel capitolo 4.1, dove la sostituzione lessicale con il tipo tedesco è avvenuta prima o a cavallo delle inchieste di Scheuermeier.

¹¹ A riprova del fatto che il termine sia caduto in disuso si può notare come la risposta sia anche imprecisa semanticamente: se *zavrar* veicola il significato di 'smettere di allattare', la risposta esprime la prospettiva opposta, quindi 'smettere di succhiare'.

5. Conclusioni

Più che vere e proprie conclusioni il confronto tra i dati *AIS* e quelli *AISr* in relazione al decadimento lessicale ha offerto diversi spunti per ricerche future: come più volte accennato, infatti, per meglio valutare la scomparsa di elementi lessicali specifici andrebbero effettuate nuove inchieste, in modo da incrementare dove possibile il numero di parlanti e diversificare l'età, il genere e il grado di istruzione. Tuttavia, l'analisi quantitativa dei dati ha mostrato chiaramente alcune aree in cui il decadimento lessicale è più avanzato, mentre l'osservazione qualitativa dei dati è stata utile per evidenziare similitudini e differenze nelle dinamiche di scomparsa dei tipi lessicali (influenzate segnatamente dal cadere in disuso del referente e dalla distanza da Coira) e porre l'accento su alcune strategie di sostituzione lessicale.

Bibliografia

AIS = JABERG, KARL / JUD, JAKOB (1928–1940), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier & Co.

AISr = LOPORCARO, MICHELE / SCHMID, STEPHAN / PESCARINI, DIEGO / TISATO, GRAZIANO / DONZELLI, GIULIA / NEGRINELLI, STEFANO / ZANINI, CHIARA (2019), *AIS, reloaded*, Zurigo, Università di Zurigo, <https://www.ais-reloaded.uzh.ch> [22-11-2022].

CAVIGELLI, PIEDER (1974), *La germanisaziun da territoris retoromontschs en Svizra: ina survesta historica*, in: *AnSR* 87, 135–158.

DECURTINS, ALEXI (1993a), *Zum deutschen Sprachgut im Bündnerromanischen*, in: DECURTINS, ALEXI, *Rätoromanisch. Aufsätze zur Sprach-, Kulturgeschichte und zur Kulturpolitik*, Romanica Raetica 8, Cuira, Societad Retorumantscha, 171–191.

DECURTINS, ALEXI (1993b), *Zur Problematik von Neuschöpfungen im Bündnerromanischen*, in: DECURTINS, ALEXI, *Rätoromanisch. Aufsätze zur Sprach-, Kulturgeschichte und zur Kulturpolitik*, Romanica Raetica 8, Cuira, Societad Retorumantscha, 193–233.

DRG = *Dicziunari Rumantsch Grischun*, Cuira, Società Retorumantscha, 1939–.

DSS = *Dizionario Storico della Svizzera*, Associazione del Dizionario Storico della Svizzera (2002–2014), consultabile online: <https://hls-dhs-dss.ch>.

DWORKIN, STEVEN NORMAN (2011), *Lexical Change*, in: MAIDEN, MARTIN / SMITH, JOHN CHARLES / LEDGEWAY, ADAM (ed.), *The Cambridge History of the Romance Languages. I. Structures*, Cambridge, Cambridge University Press, 585–605, 741.

EBNETER, THEODOR (1986), *Der Untergang des Romanischen am Heizenberg*, in: HOLTUS, GÜNTER / RINGGER, KURT (ed.), *Raetia antiqua et moderna. W. Theodor Elwert zum 80. Geburstag*, Tübingen, Niemeyer, 567–579.

JABERG, KARL / JUD, JAKOB (1928), *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Halle, Niemeyer.

- KUNDERT, MATHIAS (2007), *Der Sprachwechsel im Domleschg und am Heinzenberg (19./20. Jahrhundert)*, Chur, Kommissionsverlag Desertina.
- LIVER, RICARDA (1989), *Bündnerromanisch: Interne Sprachgeschichte II. Lexik*, in: *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. III: *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete von der Renaissance bis zur Gegenwart. Rumänisch, Dalmatisch/Istroromanisch, Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch*, Tübingen, Niemeyer, 786–803.
- LIVER, RICARDA (2012), *Der Wortschatz des Bündnerromanischen. Elemente zu einer rätoromanischen Lexikologie*, Tübingen, Francke Verlag.
- LOPORCARO, MICHELE / SCHMID, STEPHAN / PESCARINI, DIEGO / ZANINI, CHIARA / DONZELLI, GIULIA / NEGRINELLI, STEFANO / TISATO, GRAZIANO (2021), *AIS, reloaded: A digital dialect atlas of Italy and southern Switzerland*, in: THIBAUT, ANDRÉ / AVANZI, MATTHIEU / LO VECCHIO, NICOLAS / MILLOUR, ALICE (ed.), *Nouveaux regards sur la variation dialectale*, Strasbourg, Editions de Linguistique et de Philologie, 111–136.
- NEGRINELLI, STEFANO (2021), *Gli esiti delle occlusive velari latine nella varietà retoromanze grigionesi dell'AIS*, Tesi di dottorato, Ms., Università di Zurigo.
- POP, SEVER (1950), *La dialectologie. Aperçu historique et méthodes d'enquêtes linguistiques. Première partie: Dialectologie romane*, Louvain, presso l'autore.
- SCHMID, HEINRICH (1993), *Romanischbünden zwischen Nord- und Südeuropa*, in: *AnSR* 106, 102–133.
- SOLÈR, CLAU (1990), *Germanisierung der Romanischsprecher am Hinterrhein. Sprachwechsel – Sprachwandel*, in: NELDE, PETER HANS (ed.), *Language Conflict and Minorities / Sprachkonflikte und Minderheiten*, Bonn, Dümmler, 109–119.
- TOMASCHETT, CARLI (2009–2014) = Vorwort, in: DRG, vol. 13, Cuira, Institut dal Dicziunari Rumantsch Grischun, III–VI.
- TOTH, ALFRED (2009), *Der Untergang des Romanischen im Bezirk Imboden*, in: *Romanistik in Geschichte und Gegenwart* 15 (1), 23–36.

Dr. Stefano Negrinelli, Seminario di Romanistica, Università di Zurigo / Alta Scuola Pedagogica di San Gallo, stefano.negrinelli@uzh.ch / stefano.negrinelli@phsg.ch, ORCID 0000-0002-0053-2918

